

MISERICORDINE La Congregazione religiosa celebra 80 anni di presenza nel Borgo

Tre donne di carità nel cuore di Giubiasco

Le tre suore presenti oggi in parrocchia esercitano, secondo il carisma, il compito di infermiere a domicilio. «La gente non ha solo bisogno di terapie ma di umanità e vicinanza», raccontano.

Pagina a cura di
CRISTINA VONZUN

Ottant'anni di presenza a Giubiasco per le suore Misericordine, la Congregazione fondata a Monza dal beato Luigi Talamoni e dalla signora Maria Biffi Levati, una laica facoltosa della Brianza, nel 1891. Le Misericordine sono donne religiose votate alla carità. La congregazione dalla Brianza ha portato il carisma in varie località d'Italia e anche in Ticino. Nel 1925 le Misericordine arrivano nella Svizzera italiana. La loro presenza si diffonde progressivamente in 9 località ticinesi: Locarno, Lugano, Mendrisio, Chiasso, Arbedo, Biasca, Bodio, Melano e Giubiasco. Negli anni, per la riduzione delle vocazioni, la Congregazione è costretta progressivamente a chiudere le varie case nella Svizzera italiana, restando presente in Ticino solo a Giubiasco, con una piccola comunità di tre religiose. Anche dal Ticino, nel passato, c'è stata qualche vocazione alla Congregazione: le religiose ricordano quella di suor Daria Tamagni della val Morobbia e di suor Emanuela Guarneri di Giubiasco. Le tre suore misericordine che sono presenti oggi a Giubiasco sono suor Maurizia, suor Anna e suor Corona. Vengono tutte e tre dal Nord Italia.

Ci racconta suor Anna: «Siamo infermiere di formazione e esercitiamo l'assistenza dei malati a domicilio. Poi, essendo inserite in una parrocchia, ci occupiamo anche di altre attività pastorali e parrocchiali». Nell'esercizio della professione di infermiere a domicilio le suore incontrano ogni giorno diversi ammalati e anziani: «Assistere gli ammalati a domicilio è manifestare la misericordia del Padre - continua suor Anna. La gente oggi, oltre gli aspetti terapeutici, di assistenza e di cura, manifesta un grande bisogno di vicinanza, di compagnia, di calore, di umanità anche solo di una parola buona. Tante volte non ci rendiamo neppure conto di come il nostro carisma della misericordia passi attraverso la semplicità di un umile servizio, di una parola, di un gesto». «È la misericordia, cioè il cuore rivolto verso i miseri», aggiunge suor Maurizia. «Ci



Qui: le tre religiose con don Angelo Ruspini, davanti alla chiesa di Giubiasco.

Sotto: nel 1992 per i 60 anni delle Misericordine, la comunità di allora: da sin.: suor Ada, suor Felicina e suor Tiziana.



sono tante miserie nelle famiglie: anziani che soffrono per loro stessi ma anche per i parenti. Devi cercare con misericordia di accudirli, di accoglierli, con quella carica necessaria da trasmettere. Non è facile, ma con l'aiuto del Signore...». La vocazione queste tre religiose l'hanno scoperta tanti anni fa. Così si raccontano: «La mia vocazione è nata tra le amicizie dell'oratorio, seguendo le suore nel loro modo semplice di vivere. Il Signore mi ha chiamata in quel contesto lì, fatto di tanta generosità» - spiega suor Maurizia che ha iniziato a 22 anni il suo cammino di noviziato. Suor Corona aggiunge: «Anche per me l'esempio delle suore, l'oratorio, sono stati i luoghi di discernimento e di formazione». Suor Anna spiega: «Ho visto nelle suore misericordine il volto delle religiose più

semplici, donne che non cercano alcun prestigio. Mi sono accorta progressivamente che queste caratteristiche di piccolezza, umiltà e nascondimento erano una conferma alla vocazione. Va detto però che la chiamata vera riaccade ogni giorno, ogni giorno ridiciamo il nostro "sì" al Signore». Ma oggi, nel 2012, manifestare l'amore di Dio in un contesto diverso da quello di 60 anni fa come accade? «Una suora resta comunque un punto di riferimento, - spiega suor Anna - qualcuno che rimanda ad un'oltre, una presenza, un volto che significa». «Anche quando una di noi attraversa semplicemente il paese in bicicletta, siamo segno», aggiunge suor Maurizia. Quella delle misericordine è una presenza interpretata nella parrocchia di Giubiasco, in 80 anni, in una

forma evolutiva data dal cambiamento di tempi, esigenze della carità, situazioni sociali e pastorali: «L'importante è che viviamo fino in fondo la nostra vocazione, questo mi sembra l'essenziale», ci tiene a precisare suor Anna. Tempi fecondi quelli vissuti a Giubiasco, inserite in una parrocchia viva di cui le suore vanno fiere. «Qui c'è modo di crescere nel servizio ma anche di ricevere molto», conclude suor Anna.

Domenica 14 ottobre alle ore 11 in parrocchia si celebrerà una Messa di ringraziamento per gli 80 anni delle suore misericordine a Giubiasco. All'evento parteciperà la nuova madre generale, suor Albina Corti. Dopo la Messa verrà servito sul sagrato un aperitivo. In caso di cattivo tempo il rinfresco sarà all'Angolo d'Incontro.



Suor Maurizia con il suo inseparabile mezzo di trasporto...

Suore nate dall'intuizione di una laica

Una donna, una laica, una benestante monzese, vedova e madre di tre figli. È Maria Biffi Levati (1835-1905) la fondatrice delle suore misericordine. Sembra un paradosso ma il carisma all'origine di questo ordine religioso dedicato alle opere di carità, trae origine dall'attenzione di una donna laica alla realtà molto concreta che la circondava, quella della povertà nella Monza e nella Brianza di metà '800. Nonostante fosse già madre di tre figli, Maria, dopo la morte prematura del marito, ha esteso la propria maternità dedicandosi all'accoglienza e al soccorso dei poveri e dei malati della sua città. Un'azione di carità che, per l'incontro con il sacerdote, beatificato nel 2004 da Giovanni Paolo II, Luigi Talamoni (che divenne sua guida spirituale per 27 anni, fino alla morte, e fu il suo primo biografo), ha generato un'opera: la congregazione delle suore misericordine presenti in varie località d'Italia, nella Svizzera italiana e in Africa. Questa donna moderna, madre di famiglia, colta, attenta ai poveri e alla carità, si dotò di un motto che divenne il suo programma di vita: «Unico fine la gloria di Dio». La Biffi lo tradusse in un'esistenza spesa per gli altri, donando generosamente sé stessa e le proprie sostanze per chi era meno fortunato. La sua vicenda si iscrive in quell'Ottocento italiano che fu ricco di una vera e propria rinascita caritativa di ordini, confraternite e congregazioni religiose attente alle necessità degli ultimi. Nel 1891 nascono così anche le misericordine di Monza, con due ragazze che seguendo l'intuizione della Biffi e il carisma di Talamoni, si dedicano ad una vita comune legata all'assistenza ai poveri e ai malati della città. Si tratta di una risposta nuova e coraggiosa, in un momento storico in cui un impegno così libero da parte di religiose non era ben visto. Fu il cardinale Ferrari di Milano, nel 1895 a riconoscere il carisma delle misericordine e ad erigere canonicamente la congregazione nel 1902. Maria Biffi ne è a tutti gli effetti la fondatrice insieme al beato Talamoni.

Recentemente è uscito il volume «Unico fine la gloria di Dio. Maria Biffi Levati, fondatrice delle misericordine», edizioni Ares 2012, autore: Paola Scaglione.

IL PARROCO Don Angelo Ruspini sull'evoluzione della caritativa in parrocchia

Dal carisma delle religiose a nuove forme di attenzione comunitaria a chi è fragile

«Oggi le suore fanno parte dell'attenzione sociale della parrocchia. Un tempo erano solo loro ad occuparsi di caritativa, adesso ci siamo allargati su uno spettro molto più grande di interventi e opere, di cui le suore sono uno dei tasselli». Così spiega al GdP il parroco don Angelo Ruspini quella che lui definisce essere «l'evoluzione positiva» del carisma delle Misericordine a Giubiasco. Un servizio alla carità che la parrocchia ha articolato in forme diverse: «Abbiamo gli appartamenti sussidiati, la dimensione di visita ai malati come gruppo di una fraternità che svolge lo stesso servizio di visita ai sofferenti delle religiose, ma portato avanti da laici in modo tale che è la comunità ad avere questa apertura, non i singoli indivi-

dui che magari vanno privatamente a trovare il vicino di casa». Parlare di carità a Giubiasco con don Angelo significa ovviamente incontrare la realtà di Vita Serena, «un'altra apertura che coinvolge la parrocchia nel campo sociale e assistenziale». Ma i progetti non si fermano qui. C'è in ballo un'idea interessante per gli anziani del borgo che coinvolgerà le Misericordine. Ci spiega don Angelo: «Stiamo pensando di aprire la casa dove risiedono le suore, facendone un luogo abitativo per famiglie di persone di una certa età, ancora autosufficienti ma che non vogliono andare in Casa Anziani. Il progetto prevede che con le suore in casa si possa avere un'assistenza garantita. Il tutto avverrebbe nello stabile delle misericordine,

dove ci sono 10 appartamenti di 2 locali e mezzo. Iniziative e attività che dimostrano l'evoluzione dinamica della presenza del carisma della carità portato dal seme delle suore nella comunità di Giubiasco. «Trovo che dopo 80 anni la pianta stia ancora crescendo, sviluppando un'attività caritativa e assistenziale verso la persona, credente o meno, praticante o meno, come d'altronde tutti i documenti del Concilio Vaticano II ci indicano», puntualizza il parroco. Se riguardo al futuro della Congregazione, per via della diminuzione delle vocazioni, c'è incertezza, molto meno incerta è l'attività di carità in parrocchia: «Per me è importante che si sviluppi l'amore per il prossimo», conclude don Angelo.



Suor Emanuela (in piedi) è una misericordina originaria di Giubiasco.